

La speranza di Benedetto XIV che questa istruzione ridarebbe completa pace allo Stato ed alla Chiesa,¹ in sostanza si avverò. La nunziatura di Torino venne presto riaperta ed affidata, il 14 febbraio 1742, a Ludovico Merlini che aveva condotto i negoziati.²

I buoni rapporti che regnarono in seguito fra Roma e Torino, trovarono la loro espressione in una Bolla sull'Ordine militare dei santi Maurizio e Lazzaro (1744), nella erezione della diocesi di Pinerolo (1748)³ nella massima considerazione per i desideri del re nell'assegnare le prebende⁴ e finalmente in una nuova convenzione del 24 giugno 1750, nella quale la Santa Sede rinunciava ai diritti dello spoglio e di gravame dei benefici con pensioni in favore di persone estere.⁵ Coll'invio delle fascie consacrate per l'eredità al trono, avvenuto il 1751, la casa reale piemontese ottenne indirettamente la sua equiparazione colle altre dinastie cattoliche di Europa.⁶ Non contento ancora di ciò, il Governo di Torino desiderava ancora il privilegio delle corti di Vienna, Parigi e Madrid, cioè che il nunzio dopo la sua partenza ricevesse la porpora. Il Papa era a ciò disposto, ma in seguito alla resistenza che opponeva particolarmente la Polonia, egli non poté effettuare il suo proposito.⁷ Quando Merlini nella promozione del 26 novembre 1753 venne sorpassato, il Governo torinese rispose con la chiusura della nunziatura.⁸ Benedetto si consolò col dire che era meglio cadesse una nunziatura che tre, ciò che sarebbe avvenuto certamente con la nomina del Merlini.⁹ Ma se egli considerava il provvedimento soltanto come temporaneo, s'ingannava. Quali pericolose correnti si rivelassero in Torino, risultò dalla proposta del ministro Ossorio di proibire i ricorsi a Roma.¹⁰ Un decreto del 20 giugno 1755 intaccò i diritti della Congregazione dell'Indice.

¹ Lettera a Carlo Emanuele del 6 giugno 1742, in MERCATI, loc. cit. 364.

² KARTTUNEN 250.

³ Bull. XVI 218 s.; GAMS, Series 821.

⁴ Cfr. CIBRARIO, *Lettere* 253 ss., 274, 280 s.

⁵ MERCATI, loc. cit. 410 s.

⁶ Cfr. G. CARBONELLI, *Benedetto XIV al battesimo di Carlo Emanuele IV di Savoia*, Torino 1906, ove sono riprodotte le lettere del Papa al re. Come risulta da una lettera del 12 giugno 1751 (16 ss.), è stata presentata la questione ad una congregazione cardinalizia. Cfr. anche HECKEREN II 121 s., 209.

⁷ G. DEMARIA nella *Riv. stor. ital.* XII (1895), 62 ss. Cfr. TORTONESE 32 ss.

⁸ DEMARIA 62.

⁹ HECKEREN II 311. Interessante è quello che riferisce il Merenda (*Memorie*, loc. cit.): « In questa congiuntura da molti savⁱ si rifletteva che in molti luoghi, come alli Svizzeri, in Colonia, Torino, Napoli, Fiandra, Firenze, etc., potrebbe risparmiarsi la spesa di mandare li Nunzii, bastando per il decoro della S. Sede tenerli nelle Corti primarie ».

¹⁰ DEMARIA 89 s.